

Webuild: piano per ricostruire il ponte crollato di Baltimora



Il gruppo aveva ricostruito in tempi record e rinunciando agli utili anche il ponte crollato a Genova

Grandi opere

Progetto presentato pro bono dal gruppo italiano con la controllata **Lane**

Salini alle autorità: «Segno di vicinanza agli Usa, in cui abbiamo presenza storica»

Marco Morino

Webuild, il colosso italiano delle grandi opere, è pronto a ricostruire il ponte di Baltimora, nel Maryland (Stati Uniti), crollato a fine marzo in seguito alla collisione di una nave cargo con uno dei pilastri di sostegno. Un incidente che ha scosso l'opinione pubblica americana ed evocato ricordi tristi anche in Italia, dove è sempre viva la memoria del crollo del ponte Morandi di Genova. Quest'ultimo è stato successivamente ricostruito proprio dal gruppo **Webuild**, che vanta una lunga tradizione nella costruzione di ponti e viadotti. Tra gli altri spicca anche il ponte Braila sul Danubio, in Romania, il secondo ponte sospeso più lungo dell'Europa continentale. Il progetto per la ricostruzione del ponte americano di Baltimora è stato presentato pro bono da **Webuild**, con la sua controllata **Lane**. Ma andiamo con ordine.

Il ponte di Baltimora (Key Bridge) è un'infrastruttura strategica per la regione. Secondo il Dipartimento dei Trasporti, l'interruzione dell'arteria I-695, che includeva il ponte, costringe circa 34mila veicoli al giorno a

prendere altre vie di grande scorrimento. **Webuild** punta a realizzare un nuovo ponte strallato, sicuro e innovativo, in grado di ridefinire l'ingresso al porto storico della città di Baltimora. Il gruppo italiano ha offerto alle autorità americane una proposta per la progettazione e la pianificazione della ricostruzione del ponte, in segno di solidarietà e vicinanza agli Usa, Paese in cui **Webuild** vanta una presenza storica. La proposta preliminare è stata elaborata in collaborazione con l'architetto Carlo Ratti, docente del Massachusetts Institute of Technology (Mit), e l'ingegnere strutturista francese Michel Virlogeux.

«Come **Webuild**, con la nostra controllata americana **Lane**, siamo pronti a metterci a disposizione per un rapido ripristino di questo ponte strategico per la mobilità dell'area», scrive l'amministratore delegato di **Webuild**, **Pietro Salini**, in una lettera inviata al Segretario di Stato per i Trasporti degli Stati Uniti, al Governatore del Maryland, al Direttore della Maryland Port Administration e all'Ambasciatore Usa in Italia, Jack Markell. Continua **Salini**: «Parteciperemo al Virtual Industry Forum organizzato il 7 maggio dalla Maryland Transportation Authority per la ricostruzione del ponte e siamo pronti a fornire, in questa prima fase, ogni possibile aiuto in uno spirito pro bono. Il concept design del ponte a cui abbiamo lavorato incessantemente in questo ultimo mese potrà rappresentare un contributo importante in vista della progettazione e della ricostruzione o della nuova costruzione dell'opera».

Il crollo del ponte di Baltimora, tra i più trafficati dell'area, ha avuto un impatto significativo sulla mobilità regionale e globale, cambiando il modello di pendolarismo. «Siamo consapevoli dell'importanza di questa infrastruttura dal punto di vista logistico e commerciale, con oltre 1,4

milioni di persone che vivono nell'area, più decine di migliaia di pendolari direttamente penalizzati dal crollo del ponte», afferma **Salini**. «Abbiamo già messo a disposizione le nostre competenze in occasione del tragico crollo del ponte di Genova in Italia nel 2018 (realizzato al costo senza utile per il gruppo), che ha causato la morte di 43 persone e la paralisi degli spostamenti della città e del porto, tra i più importanti in Italia», prosegue **Salini**. **Webuild** ha costruito il nuovo ponte di Genova in circa un anno, nonostante le restrizioni legate al Covid, lavorando 24 ore su 24, anche grazie alla forte collaborazione attivata con le istituzioni e il supporto della comunità civile.

La proposta **Webuild** per Baltimora prevede un ponte strallato che mira anche a migliorare diversi aspetti funzionali, tra cui la sicurezza, l'adattabilità e la sostenibilità. Il ponte sarà progettato per garantire la massima sicurezza alla navigazione, anche per le navi più grandi. Si ipotizza ad esempio un franco navigabile, lo spazio che una nave può occupare per sottopassare il ponte, di 213 piedi (65 metri), ben superiore quindi a quello del ponte crollato, ma anche l'ampliamento della campata del ponte, che avrà una luce libera di circa 2.300 piedi (700 metri), con i piloni principali posizionati in acque molto meno profonde e lontani dal canale di navigazione.

Webuild ha una lunga storia di successo nella costruzione di ponti, tra cui progetti iconici come il Long Beach International Gateway Bridge in California, il "A. Max Brewer" Bridge in Florida, il secondo e il terzo ponte sul Bosforo in Turchia. Ponti ad arco, strallati o sospesi, presenti in oltre 300 grandi opere stradali, autostradali e ferroviarie. Il gruppo è oggi pronto per la sfida tecnologica del ponte sullo Stretto di Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Opera strategica.

Nella foto in alto: il ponte di Baltimora (Maryland, Stati Uniti) dopo il crollo avvenuto il 26 marzo 2024; in basso a sinistra: il ponte prima del crollo; a destra: nel rendering del gruppo [Webuild](#) una vista aerea del ponte di Baltimora interamente ricostruito

